

Reggio, torna libero Maurizio Mauro

REGGIO CALABRIA - Maurizio Demetrio Mauro è tornato in libertà. Il provvedimento che imponeva la misura della custodia cautelare agli arresti domiciliari al componente del Consiglio d'amministrazione della "Mauro Demetrio Spa" e presidente dei giovani industriali calabresi è stato revocato. La decisione è del gip Concettina Garreffa, lo stesso magistrato che aveva emesso l'ordinanza nell'ambito dell'inchiesta antiusura della Guardia di Finanza sfociata il 7 gennaio nell'operazione "Cafittera" che aveva portato in carcere Antonio "Ninì" Mauro, padre di Maurizio, ex amministratore delegato dell'azienda di torrefazione del caffè, e ai domiciliari anche tre dipendenti della stessa ditta.

Il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto, soprattutto alla luce dell'interrogatorio reso da Maurizio Mauro, rientrato in tutta fretta da Zanzibar dove si trovava in vacanza con la famiglia per mettersi a disposizione della giustizia una volta appresa l'esistenza di un provvedimento che lo riguardava, che siano venute meno le esigenze cautelari alla base dell'emissione del provvedimento e, accogliendo la richiesta dei difensori, gli avvocati Nico D'Ascola, Francesco Albanese e Fulvio Scherri, ne ha disposto la revoca. C'è da dire che anche il pm Antonio De Bernardo aveva fatto analoga richiesta di revoca dopo l'interrogatorio di garanzia in relazione all'unica ipotesi di usura contestata al giovane nel capo 'f' della rubrica.

Il gip Garreffa, inoltre, ha revocato la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di Antonio Mauro limitatamente allo stesso capo 'f'. Questa decisione è stata adottata accogliendo la richiesta presentata venerdì dal pm basandola sull'esito di accertamenti effettuati dalla polizia giudiziaria su sua delega, a seguito della produzione di documenti da parte di Maurizio Mauro, nel corso dell'interrogatorio di garanzia. Con i documenti è stato dimostrato che la titolare di un esercizio commerciale ebbe a ricevere finanziamenti dalla "Mauro Demetrio Spa" per la somma complessiva di lire 39 milioni 625 mila ex lire e non già, come dalla stessa dichiarato e per come risultava dagli atti, per la somma di lire 30 milioni. Questa differenza comportava l'erronea valutazione del tasso di interesse che ammontava, come accertato dal consulente tecnico Domenico Larizza, al 31%, superiore al 30,30% consentito dalla legge. L'esistenza di un assegno ché, faceva salire l'ammontare del prestito a poco meno di 40 milioni di ex lire ha portato alla determinazione di un tasso di interesse entro i limiti consentiti dalla legge e di conseguenza, ad escludere l'usura nel caso contestato.

Ritornando alla revoca degli arresti domiciliari a Maurizio Mauro, il gip nel suo Provvedimento osserva che l'esame delle dichiarazioni rese dall'indagato, accompagnate dalla documentazione, prodotta, inducono a ritenere immutato il quadro indiziario evidenziato nell'ordinanza, fatta eccezione per il capo 'f', rispetto al quale deve considerarsi venuta meno la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza. Il gip sostiene che "l'indagato, pur non sottraendosi ad alcuna domanda nel corso del lungo interrogatorio, non ha offerto spiegazioni sufficienti e convincenti in ordine ai fatti contestati quale concorrente nel reato di abusivo esercizio di attività finanziaria". Pur ritenendo che sia rimasta ferma la gravità indiziaria; il gip ha ritenuto di revocare la misura degli arresti domiciliari a Maurizio Mauro per la sopravvenuta insussistenza delle esigenze cautelari che ne avevano giustificato l'adozione. Il gip evidenzia che il pericolo di reiterazione di reati è venuto meno, avuto riguardo alla sopravvenuta circostanza delle dimissioni irrevocabili dell'indagato dalla sua carica di componente del consiglio di amministrazione della

"Mauro Demetrio Spa". Il gip considera venuto meno anche il pericolo di inquinamento delle prove. "Deve dirsi ancora - aggiunge il gip nel suo provvedimento -che il fatto che Maurizio Mauro in sede di interrogatorio di garanzia ha inteso rendere dichiarazioni, non sottraendosi ad alcuna delle domande che gli sono state poste, fa venir meno l'ulteriore pericolo di predisporre, concordandola con gli altri coindagati, versioni di comodo atte a metterei in discussione il materiale probatorio già acquisito dagli inquirenti". Dopo l'annullamento del provvedimento di custodia cautelare da parte del TdL nei confronti di Franoso Lia e Giuseppe Scopelliti, rimane agli arresti domiciliari solo Salvatore Nicito che si era avvalso della facoltà di non rispondere chiedendo, così come aveva fatto Antonio Mauro, a sua volta rimasto in carcere, di avere la possibilità di visionare tutti gli atti contenuti nel fascicolo processuale: È probabile che già nei prossimi giorni i difensori facciano istanza al magistrato di procedere all'interrogatorio dei due indagati. Infine, c'è da registrare che i giovani industriali hanno respinto le dimissioni presentate da Maurizio Mauro dalla carica di presidente regionale.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS